PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio o industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 1 Novembre 1909 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10153

Gli avvenimenti in Grecia.

La sedizione repressa. — Grandi movimenti di truppe.

ATENE 31 (N). Oggi sono giunti parecchi reggimenti dalla provincia. Durante la notte regnò un vivo movimento di truppe. Si dice che durante il fuoco dei cacciatorpediniere a bordo della corazzata «Hydra» sieno rimasti uccisi due uomini e feriti altri due.

Due altre navi da guerra sono giunte a Falero, ove si trovano attualmente quattro navi inglesi ed una russa. I funerali dei marinai uccisi nel bombardamento hanno avuto luogo all'Arsenale. Delle corone erano state deposte sui feretri dal comandante della flotta, dagli ufficiali e dagli equipaggi. La guarnigione di Atene è rientrata nelle caserme.

Tutti gli ammutinati, meno Typaldos si sono arresi.

Due ufficiali di marina ribelli sono stati leggermente feriti mentre fuggivano andando a rifugiarsi a Kipsali, sobborgo di Atene, nella casa di un suddito inglese di nome Merlin. I gendarmi che li inseguivano, circondarono la casa. Il Merlin inalberò la bandiera inglese. I due ufficiali uscirono però spontaneamente e si costituirono prigionieri.

Fino a questo momento nove sono gli ufficiali ribelli che sono stati arrestati. Il luogotenente Typaldos e gli altri ufficiali si troverebbero nelle vicinanze del monte Parnaso, che i gendarmi avrebbero circondato. La città è tranquilla.

Fra i sottoufficiali di marina regnerebbe una certa effervescenza che si spera di calmare. Le avarie riportate dalla controtorpediniera «Sfendoni» non sono gravi. Il numero dei morti è di quattro.

Gli equipaggi delle controtorpediniere ribelli si sono costituiti prigionieri.

La voce che gli ufficiali ribelli intendano recarsi a Creta è assolutamente infondata. Dall'inchiesta risulta chiaramente che il loro piano tendeva soltanto a provocare un rivolgimento politico interno. Tutti i porti vengono sorvegliati rigorosamente.

Dimissioni in massa di ufficiali di marina.

Altri particolari sul combattimento.

Si mantiene ostinatamente la voce che un'ottantina di ufficiali di marina, che avevano appoggiato i piani di Typaldos, e che non potevano o non vollero raggiungere l'arsenale per riunirsi a Typaldos, avrebbero deciso di dimettersi in massa qualora non venissero pensionati certi altri ufficiali, come domandava anche Typaldos.

L'Agenzia ateniese pubblica dei particolari, narrati da soldati di marina arrestati. Typaldos, noto come persona esaltata, aveva persuaso gli ufficiali più giovani che si trattava di un movimento generale, al quale avrebbe partecipato anche l'esercito. Inoltre disse loro che si sarebbe istituito un Governo capace di prendere l'iniziativa per l'attuazione di riforme radicali. Allorchè però gli equipaggi si accorsero che la squadra delle corazzate si avanzava contro la flottiglia delle torpediniere ribelli, e che il cacciatorpediniere «Sfendoni» faceva fuoco contro la nave ammiraglia «Psara» il cui comandante Miaulis rispose al fuoco, ed allorchè videro i tubi delle caldaie dello «Sfendoni» spezzati dai proiettili dei cannoni della «Psara», mutarono tosto contegno insorgendo contro gli ufficiali ribelli. Questi furono costretti ad abbandonare le torpediniere presso l'arsenale ed a fuggire, altrimenti sarebbero stati uccisi dagli equipaggi, irritati per essere stati tratti in inganno e per essere stati eccitati a ribellarsi contro una nave della flotta nazionale.

Le proteste della popolazione e della stampa.

I ribelli saranno giudicati dai giurati.

ATENE 31 (N). La federazione dei consorzi tenne oggi un congresso straordinario in cui si votò un'ordine del giorno stigmatizzante la ribellione degli ufficiali, funesta agli interessi e all'onore della nazione. L'ordine del giorno esorta la popolazione alla vigilanza, chiede la pronta repressione di siffatti moti, e punizione esemplare dei colpevoli.

Stamane il consiglio dei ministri invitò il procuratore generale di Stato dell'aeropago e il procuratore di Stato della Corte d'appello di partecipare a una conferenza. Essi espressero l'opinione che i ribelli dovrebbero essere giudicati per reato politico da giurati. L'istruttoria verrebbe avviata su questa base.

Tutta la stampa usa oggi un linguaggio più energico contro i ribelli. L'«Ebros» dice che la pronta ed energica repressione della rivolta dimostra che la nazione prova il bisogno intenso di opporsi a qualsiasi attentato contro il buon ordine. Il «Kronos» dice che la punizione dei ribelli deve essere adeguata alla gravità del loro delitto verso la patria. Anche gli altri giornali, tra cui il «Neon Asty» ed il «Patris» sono soddisfatti della vittoria della legalità.

Gli avvenimenti greci e la Turchia.

ROMA 31 (N). Ieri sera l'ambasciatore di Turchia presso il Quirinale si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri on. Tittoni.

Il «Messaggero» ha potuto avvicinare il diplomatico mentre usciva dal Ministero e gli ha chiesto che cosa ne pensava degli avvenimenti di Grecia. Lo ambasciatore ha detto che essi sono l'esponente di una situazione incresciosa di equivoci e di illusioni pericolose.

Richiesto poi quali fossero gli intenti della Turchia, l'ambasciatore ha detto che la Turchia sta a vedere e dà una nuova prova dei sentimenti pacifici dai quali è animata. Se volesse profittare dell'attuale crisi della Grecia, basterebbe il minimo sforzo per averne ragione; ma la Turchia desidera solamente il rispetto dello «statuquo» nell'isola di Creta: l'autonomia cretese sotto l'alta sovranità ottomana. Alla domanda che cosa ne pensassero le potenze, l'ambasciatore ha risposto: Come vede, per parte mia, scendo ora dalla Consulta. Noi sollecitiamo una decisione e spero che non si faccia attendere molto ad evitare nuovi pericol e nuove preoccupazioni.

Un discorso di Briand per la scuola laica.

PARIGI 31 (N). Il presidente del Consiglio, Briand, parlando ieri sera al banchetto dell'insegnanti, ha detto quale interesse portava il Governo alla causa che difende la Lega, ed ha affermato che il Governo non lascierebbe portare nessuna offesa all'opera essenziale della Repubblica. Ha ricordato gli attacchi di cui la scuola laica è oggetto; questi attacchi subiscono una recrudescenza all'avvicinarsi delle elezioni. E' la tattica solita dei nemici della Repubblica. E cercando di indebolire la scuola laica è la Repubblica stessa che si attacca. E' essa che si vuole indebolire.

Si parla di doveri di coscienza, per giustificare gli appelli alla diserzione della scuola laica, ma la scuola laica esisteva anche sotto il concordato. Come va che gli avversari non hanno sentite allora le suggestioni della loro coscienza? Questo cambiamento basta a caratterizzare gli sforzi ai quali noi assistiamo.

Briand fa poi un nuovo appello alla pacificazione. Si deve avere la volontà di far trionfare le proprie idee; si può discutere con gli avversari, senza arrischiare di disonorarsi. Il Governo conosce l'estensione del suo compito per la difesa della scuola, e non mancherà al suo dovere; ma i suoi sforzi non bastano: la scuola laica può essere difesa con maggiore efficacia dapprima dai maestri e dalle maestre, e poscia dalle iniziative della Lega dell'insegnamento.

Contro gli avversari della scuola laica bisogna elevare la democrazia. Tutti coloro che difendono la scuola laica sanno che in essa si trova la forza della Repubblica. Ma la scuola può divenire indistruttibile per mezzo del maestro di scuola; il suo insegnamento non deve essere contro alcuno, non deve avere carattere di polemica, non bisogna che le passioni violenti della vita penetrino nella scuola e se nella casa, di fronte alla scuola, si fanno delle critiche detestabili, esse saranno presto arrestate.

Noi siamo stati alle prese l'anno scorso con altre difficoltà. Si è tentato di spingerci alla violenza; non ci siamo mossi, ma abbiamo fatto il nostro compito. Vi siamo riusciti, ed il paese è rimasto con noi. Nella nostra lotta contro coloro che pretendevano di rappresentare la Chiesa, noi abbiamo raggiunto il nostro scopo, senza lasciarci turbare.

La Francia è ora alla vigilia delle elezioni. La battaglia ricomincia sopra un altro terreno. Oggi è la scuola che si attacca: si provocano così i repubblicani ad una battaglia, nella quale essi non conserverebbero forse tutto il loro sangue freddo; si spera di trascinarli in eccessi e di stornare da essi l'opinione pubblica. È un tranello nel quale non bisogna cadere. Bisogna conservare la calma per poter compiere i necessari atti di difesa: Il Governo farà i suoi. Il paese non è stato turbato dalle manifestazioni che si sono prodotte contro la scuola laica; ma noi vediamo non senza tristezza che in molti comuni dei preti hanno obbedito a certe ingiunzioni. Il paese ama la sua indipendenza e non ammetterà mai che degli ordini venuti dall'esterno impongano tale atteggiamento. Anche i cattolici non permetteranno che si venga a mettere la mano sulle loro coscienze di francesi, e non accetteranno mai che delle pressioni brutali vengano a spingerli contro le istituzioni del loro paese. Ciò ci rassicura per l'avvenire. Il Governo difenderà la scuola laica con energia ed in modo legale. Domani ne offrirà i mezzi (applausi prolungati).

Il grande progresso dell'Italia.

Un discorso del ministro Rava.

VERGATO 31 (N). Oggi gli elettori dell'on. Rava, ministro dell'istruzione hanno offerto al loro deputato un banchetto di quattrocento coperti.

Il ministro, al levar delle mense, ha pronunciato un discorso in cui raccomandò la diffusione del libro nelle scuole di montagna, l'istituzione di biblioteche popolari. Bisogna fare — disse — che il libro entri nelle case, specie dove l'inverno è lungo.

Disse che l'emigrazione è un problema italiano della massima importanza che richiede anche l'aumento delle scuole. Rilevò l'eccezionale progresso delle scuole elementari negli ultimi dieci anni, infine l'opera del ministero Giolitti in questi tre anni, le riforme attuate e il progresso grande dell'Italia.

Il ministro, spesso interrotto da applausi, fu salutato infine da una lunga ovazione.

Il dirigibile militare italiano

naviga sopra Napoli.

ROMA 31 (N). Il dirigibile militare è partito da Vigna della Valle alle 8.30 di stamane dirigendosi a Napoli, pilotato dal tenente Scozzi. Nella navicella si trovavano anche il tenente Munari e il meccanico Laghi. Il dirigibile si è diretto verso Roma, e passata la periferia, passato sopra la Valle d'Inferno fuori porta Trionfale, ha proseguito verso il mare e poi costeggiando il litorale tirreno si è recato a Napoli. Tre automobili militari nelle quali avevano preso posto il maggiore Morris e i capitani Crocco e Signorini ed altri ufficiali, meccanici e soldati seguivano il dirigibile.

NAPOLI 31 (N). Alle 13.30 è comparso sopra Napoli il dirigibile militare. Dalla piazza Monte Oliveto, a circa 300 metri di altezza, nella navicella si scorgeva un gruppo di persone, e si vedeva chiaramente il movimento delle eliche. Il dirigibile ha fatto evoluzioni ed elegantissimi viraggi richiamando sul suo percorso grande quantità di gente che acclamò i coraggiosi aeronauti. Quindi il dirigibile per via Roma si è diretto in piazza del Municipio; attraversando la villa reale, ha fatto un belissimo viraggio intorno alla piazza del Plebiscito e quindi scomparve in direzione del mare protendendosi oltre Posillipo. Poi è tornato un'altra volta sulla piazza del Municipio e quindi sulla piazza «Duca degli Abruzzi», poscia un'altra volta verso la Posta. Dai balconi e dalle terrazze signore e signorine sventolavano fazzoletti e sciarpe. I marinai francesi che si trovavano nelle vie espressero la loro ammirazione per il bellissimo spettacolo.

Quando la maestosa massa argentea è stata all'altezza del porto tutte le navi mercantili hanno dato fiato alle sirene; mentre gli aronauti sventolavano una bandiera tricolore i marinai francesi dalla coperta delle navi hanno applaudito battendo le mani. Quindi l'aeronave, elevandosi all'altezza di circa duecento metri, ha ripreso la via del nord passando al disopra della collina di Capodimonte, e poco a poco si è dileguata allo sguardo degli osservatori.

ROMA 31 (N). Alle 21.50 la brigata specialisti del genio ha avvistato sopra la località Valle d'Inferno, fuori di Porta Trionfale, il dirigibile militare che ritornava da Napoli. Il dirigibile ha piegato verso la Piazza d'armi, ha compiuto qualche evoluzione sopra la piazza e alle 22 è disceso regolarmente.

Tutti i giornali della sera pubblicano lunghi articoli magnificando il «raid» del dirigibile, così bene riuscito, su Napoli, lodando la preparazione degli ufficiali adibiti al dirigibile e le loro coraggiose e ardite iniziative.

Il «Corriere d'Italia» ricorda che il 31 ottobre dell'anno scorso appunto il dirigibile militare italiano fece il primo viaggio su Roma entusiasmando i cittadini.

In onore di Giuditta Tavani-Arquati.

ROMA, 31 (N). In Trastevere si fecero oggi grandi festeggiamenti popolari per il mutamento del nome della Piazza Romana in quello di Piazza Giuditta Tavani-Arquati. Fino da stamane parecchie case avevano esposto bandiere; i vari rioni furono percorsi da bande al suono di inni patriottici.

Alle 15 in piazza Campo di fiori si raccolsero le associazioni popolari, e i ricreatori liberali con le rispettive bandiere. Si formò un corteo di un migliaio persone con un centinaio di bandiere, che si recò per il ponte Garibaldi in Trastevere, percorrendo le vie principali al suono degli inni di Garibaldi e di Mameli. Quindi il corteo si è portato alla sede dell'associazione Giuditta Tavani-Arquati alla cui iniziativa si deve la cerimonia d'oggi, ed appose al busto dell'eroina romana, che si trova sulla facciata della casa, una corona di alloro con nastri rossi.

Quando il corteo giunse in Piazza Romana, ad un cenno del presidente dell'associazione cade il drappo che copriva la targa col nuovo nome e un applauso fragoroso prorompe dalla folla, mentre le bandiere si levano in segno di saluto e le musiche intonano l'inno di Garibaldi. Da un balcone prende la parola il presidente dell'associazione Tavani-Arquati che ringrazia a nome dell'associazione gli intervenuti alla cerimonia. Parlò poi l'onor. Barzilai che ricordò, suscitando grandi applausi, l'eroismo di Giuditta Tavani-Arquati e spiegò l'importanza dell'odierna festa per la democrazia.

Le musiche suonarono quindi gli inni patriottici e poi la folla si sparge nelle vie adiacenti.

La squadra francese a Napoli.

L'ammiraglio Aubert in lutto.

NAPOLI 30 (N). L'ammiraglio Aubert comandante della squadra francese, apprese soltanto stamane la notizia della morte della sua figliuola diciannovenne già da tempo ammalata. Il telegramma recante il tristissimo annunzio, giunse a Napoli la notte scorsa, durante il ricevimento offerto dal sindaco. Il capo dello stato maggiore della squadra ricevette il dispaccio, e per atto di deferenza al sindaco non volle turbare la festa improntata a tanta cordialità e volle predisporre l'animo desolato del padre.

Pervennero all'ammiraglio Aubert telegrammi e lettere di viva condoglianza da parte della marina italiana, e da tutte le autorità. Il duca d'Aosta ha fatto manifestare ad Aubert le sue profonde condoglianze. La notizia sparsasi per la città ha prodotto penosissima impressione. Stamane, prima che fosse conosciuta la notizia, trecento marinai francesi si recarono a fare un'escursione.

Per il grave lutto che ha colpito l'ammiraglio Aubert, il banchetto che doveva darsi questa sera all'ammiragliato, venne sospeso.

La Facoltà Giuridica di Messina ricostituita.

ROMA 31. In questi giorni a ricostituire la facoltà giuridica di Messina sono stati chiamati il prof. Giorgio Del Vecchio di filosofia del diritto italiano ed ecclesiastico, da Sassari, e il prof. Pressutì di diritto amministrativo da Cagliari.

Torbidi in Tripolitania?

COSTANTINOPOLI 31 (N). Si dice che nella Tripolitania sieno scoppiati dei torbidi.

La domenica a Praga.

Comizi, dimostrazioni e passeggiate studentesche.

PRAGA 31 (N). La consueta passeggiata domenicale degli studenti tedeschi sul Graben passò senza incidenti. L'associazione degli studenti czechi e slavi fece stamane una dimostrazione a favore dell'istituzione di una seconda Università czeca a Bruna. Dopo un comizio si formò un corteo che percorse alcune vie e si recò dinanzi al palazzo municipale. Colà uno studente tenne un discorso rilevando lo scopo della manifestazione. Si cantò una canzone nazionale czeca ed una croata, poi i dimostranti si dispersero senza incidenti. Soltanto più tardi un gruppo di giovanotti czechi proruppe in grida di «hamba» all'indirizzo di alcuni tedeschi. Intervennero subito le guardie, che impedirono un conflitto.

La costituzione del partito cristiano-sociale ungherese.

BUDAPEST 31 (N). Oggi si aperse il congresso delle associazioni cristiano-sociali, con l'intervento di circa 500 delegati rappresentanti 78 associazioni. Durante questo congresso si costituirà il partito cristiano-sociale sotto la direzio- del conte Paolo Szapary.

Le trattative di pace nel Riff.

MADRID, 31 (N). Il ministro dell'interno dichiara che la missione inviata dal sultano Muley Hafid nel Riff per negoziare la pace con i riffani, è stata nominata in seguito ai passi fatti dal Gabinetto Maura. Gli emissari del sultano non hanno ancora cominciato i negoziali, poichè essi attendono nuove istruzioni dal sultano. L'ambasciatore marocchino a Madrid ne deve avere certo avuto conoscenza. Egli in realtà ha fatto sapere al ministro degli esteri che avevano delle notizie da parte del sultano da comunicargli.

Il ministro degli esteri Perez Caballero spera che i passi degli inviati di Muley Hafid avranno un felice risultato dicendo che questi passi avranno luogo senza per questo che gli spagnuoli abbandonino le posizioni che occupano. Il ministro ha soggiunto che egli continuerà l'opera del suo predecessore.

Si annuncia che Cheldy, comandante dell'harka che combatte gli spagnuoli nel Riff, si è rifugiato nel santuario di Muley Priss Fel, per timore di essere assassinato per ordine del sultano. Il ministro ha smentito le notizie di disfatte subite dalle truppe spagnuole in questi ultimi giorni che sono state pubblicate dai giornali esteri e specialmente da quelli di Tangeri.

La morte di Ferrer sulle scene.

PARIGI 31 (N). Al teatro di Grenelle è stato rappresentato un lavoro intitolato «La morte di Ferrer», il cui autore è Montchus, il noto cantante rivoluzionario, il quale rappresentava la parte principale. La sala era gremita. Fra gli spettatori si notavano alcuni militanti della Borsa del lavoro, un piccolo numero di noti anarchici, e tre consiglieri municipali.

Gli spettatori hanno accolta la declamazione di Montehus con ripetute grida di «Abbasso la calotta!». L'internazionale, cantata sulla scena, è stata intonata dalla sala intera. L'uscita si è effettuata senza incidenti dinanzi ad un importante servizio d'ordine.

LA QUESTIONE MANCESE.

NUOVA-YORK 31 (N). Il «New-York Herald» ha da Pechino: Il risultato del viaggio del ministro russo delle finanze Kokovzeff a Carbin è una proposta della Russia di creare presso Carbin una colonia internazionale. Qui è opinione dei diplomatici che questa proposta sia inaccettabile, perchè la sua accettazione implicherebbe il riconoscimento delle pretese accampate dell'amministrazione ferroviaria russa di esercitare i poteri politici su tutti gli abitanti entro la zona della ferrovia della Manciuria settentrionale.

GLI UFFICIALI ITALIANI in Turchia.

Roma 30. L'«Esercito italiano» corregge le notizie inesatte sopra il nome e la dislocazione dei nostri ufficiali che si trovano in Turchia incaricati della riorganizzazione della gendarmeria di quell'impero.

L'ufficio centrale della riorganizzazione ha sede a Costantinopoli. A capo di essa vi è il maggiore generale conte Di Robilant, assistito da ufficiali stranieri e ottomani. Fanno parte di quell'ufficio il capitano cav. Egidio Garrone, il tenente cav. Fortunato Castoldi.

Dipendono dall'ufficio centrale cinque settori, e cioè: Beyruth, Salonicco, Trebisonda, Smirne e Bagdad. A capo del settore dell'ufficio straniero di Beyruth è il colonnello comm. Enrico Alberi, già nostro aggiunto militare per cinque anni a Monastir. Dipendono direttamente da lui, oltre che gli altri ufficiali francesi e inglesi, il capitano cav. Ettore Lodi e il tenente cav. Giambattista Carossini. Il territorio del settore comprende i «vilajets» di Adana, Damasco e Aleppo, più i sangiacati di Gerusalemme e di Zor.

Nel settore di Salonicco trovansi il capitano cav. Rodolfo Rodolfi e il tenente cav. Giuseppe Borgna. In quello di Trebisonda il tenente cav. Erminio Mazza ed in quello di Smirne il tenente cav. Arcangelo Lauri, e infine in quello di Bagdad, il maggiore cav. Carlo Cicognani.

Tutti questi ufficiali facevano già parte della missione incaricata della organizzazione della gendarmeria macedone, e sono tutti arruolati con speciale contratto col governo turco.

Compreso il generale, sono undici gli ufficiali italiani che prestano servizio in Turchia.

Cattedre di giornalismo.

BERLINO 30. L'Università di Heidelberg, il politecnico di Zurigo ed il politecnico di Darmstadt hanno istituito, di comune accordo, una cattedra di giornalismo; e alla vigilia del nuovo semestre viene ora pubblicato il programma delle lezioni.

Il programma è stato compilato da tre insegnanti, il prof. Kock dell'Università di Heidelberg, il libero docente Wettstein di Zurigo, ed il libero-docente Meissner di Darmstadt. Il Kock, che è storico, farà un corso di storia del giornalismo, il Wettstein, che è giurista, tratterà la parte giuridica del giornalismo, il Meissner, che è direttore d'una grande casa editrice, tratterà la parte tecnica del giornalismo e la parte inserzioni. Oltre a ciò il Koch ed il Wettstein dirigeranno, l'uno a Heidelberg, l'altro a Zurigo, un seminario giornalistico; Meissner avrà a Darmstadt un seminario per giornalisti specialisti, particolarmente per redattori di riviste tecniche. Tutti e tre poi visiteranno coi loro allievi, tipografie, fonderie di caratteri, fabbriche di carta, di macchine ecc. ecc.

Non è però a credere che a professori siano stati scelti uomini estranei al giornalismo. Il Koch è stato per molti anni direttore dello «Heidelberg Tageblatt», che deve a lui in primo luogo la sua attuale prosperità. Il Wettstein è stato per parecchi anni redattore del «Berliner Tagblatt» ed è direttore della «Zürcher Post». Il Meissner infine fu pure per parecchi anni redattore del «Berliner Tageblatt» ed è ora direttore della casa editrice «Union deutsche Verlagsanstalt».

Quanto al corso di studi, è così regolato che lo studente frequenta in quelle tre scuole superiori, oltre ai corsi puramente giornalistici, dei corsi affini; ad esempio, storia civile, artistica e letteraria dei principali paesi, storia della filosofia, storia delle religioni, filosofia, lingue straniere, scienza di stato, diritto internazionale, economia politica, statistica, diritto civile, commerciale ecc.

Nel campo speciale del giornalismo poi, lo studente prenderà lezioni di storia del giornalismo, diritto di stampa, tecnica della stampa periodica, amministrazione dei giornali, inserzioni e réclame, tutto ciò accompagnato da esercizi pratici nella redazione di articoli politici, commerciali, letterari, critici, teatrali.

Quando uno studente abbia per due anni frequentati tali corsi, può dare l'esame all'Università di Zurigo, che ha ammessa il giornalismo tra le materie in cui si può fare la tesi speciale quando si dà l'esame di laurea.

La morte di un allenatore e guidatore. MILANO 31 (N). Stamane è pervenuta a questa Società del Trotter, la notizia della morte del conosciuto allenatore e guidatore di trottatori Giovanni Gallo.

★ Il defunto era il «trainer driver» della scuderia Ambrosiana e dell'allevamento Breda a Ponte di Brenta; era molto noto anche a Trieste dove aveva partecipato alle corse fin dal sorgere dell'Ippodromo di Montebello. L'ultima comparsa di Giovanni Gallo, a Trieste avvenne nella riunione della scorsa primavera nella quale fra gli altri cavalli condusse la famosa «Epine Kuser», che nell'ultimo giorno fu, involontariamente, causa dal noto incidente.

Da quel giorno Giovannni Gallo si ammalò e più non risalì in «sulky».

Una cooperativa editrice. ROMA 31 (N). Si è costituita in Roma una associazione editrice cooperativa fra scrittori, che si prefigge di lottare contro i trusts editoriali di ogni genere e sottrarre l'opera dell'ingegno alla speculazione editoriale. Il comitato provvisorio preparerà lo statuto riunendo poi i soci per l'elezione delle cariche direttive.

La nuova convenzione per il canale di Suez.

CAIRO 31 (N). Ecco le principali disposizioni del progetto della nuova convenzione per il canale di Suez, sottoposto al Consiglio dei ministri. La concessione è prolungata di quarant'anni a partire dal 1968-1969 all'anno 2008. I benefici netti andranno metà al Governo egiziano e metà alla Compagnia. Nel caso in cui i benefici annuali non raggiungessero i 100 milioni di franchi la Compagnia preleverà cinquanta milioni, ed il Governo il rimanente; nel caso in cui i benefici fossero inferiori a cinquanta milioni la Compagnia prenderebbe tutto. La Compagnia si impegna a versare all'Egitto i cento milioni di franchi in quattro annualità a partire dal 1910 ed a dividere con esso i benefici fra il 1921 e il 1963 come segue: durante i primi dieci anni il 4 per cento, durante i secondi dieci anni il 6 per cento, durante i terzi l'8 per cento, durante i quarti il 10 per cento e poscia il 12 per cento. L'Egitto riceverà metà dell'attivo della Compagnia allo spirare della concessione a partire dal 1969. L'Egitto avrà diritto a tre seggi di amministratori. La convenzione entrerà in vigore dopo la ratifica dell'assemblea generale degli azionisti. Le somme ricevute dall'Egitto saranno esclusivamente consacrate allo sviluppo dell'irrigazione, delle ferrovie e ad altre spese rimuneratrici, ovvero all'ammortizzazione del debito pubblico.

Il successo di un violinista italiano a Berlino.

BERLINO 31 (N). Iersera nella sala Blüthner ci fu un concerto del violinista bolognese Arrigo Serato, dedicato interamente a musica di Bach. Era la prima volta che il violinista dava in Germania una simile serata; la curiosità nel mondo musicale fu quindi vivissima; la sala piena. Era presente anche l'ambasciatore d'Italia con la consorte.

Il successo fu grandissimo. Dopo ogni pezzo incessanti applausi obbligarono il Serato a presentarsi ripetutamente alla ribalta, ed alla fine il pubblico gli fece una grande ovazione. La critica ne celebra la perfetta tecnica, la classicità del suono che pare un canto, collocando il Serato fra i primi violinisti viventi.

Una via che sprofonda, a Parigi.

PARIGI 31 (N). Iersera alle 7 in un quartiere popoloso di Montmartre, in via Pourlaque, mentre gli operai ritornavano alle loro case, si aprì all'improvviso una voragine sotto i piedi dei passanti. Si vide con orrore il suolo oscillare bruscamente, e precipitare nel vuoto, insieme al materiale che sprofondava, un uomo e una donna.

Gli agenti di polizia, insieme a volonterosi cittadini, corsero in aiuto degli scomparsi; ma dopo vani tentativi dovettero retrocedere poichè il suolo si sgretolava sotto i loro piedi. Allora lanciarono dalla finestra del primo piano di una casa vicina una corda nella voragine. L'uomo potè impadronirsene e vi si attaccò disperatamente. Potè così essere tratto alla superficie, sanguinante e sporco di fango dalla testa ai piedi.

Appena potè parlare, egli disse che non aveva potuto rendersi conto di ciò che gli era accaduto. Si sentì all'improvviso trascinato, travolto, e una donna che camminava davanti a lui fu egualmente precipitata nel vortice.

«Salvatemi - ella gridò cadendo - salvatemi per i miei bambini». L'individuo la prese per mano, ma malgrado tutti i suoi sforzi non la potè sorreggere e ben presto essa gli sfuggì completamente.

In quello stesso momento egli scorse la corda che gli era stata lanciata e sentì come in sogno delle voci che lo incoraggiavano. Si afferrò alla corda e fu così salvato.

Un pompiere, attaccato all'estremità di una corda, si lasciò scivolare nel buco; ma mentre stava per raggiungere la disgraziata vittima avvenne una seconda frana, e il valoroso soccorritore, liberatosi dalle rovine, dovette risalire precipitosamente.

Intanto l'abisso che da principio non misurava che sei metri per cinque si era andato con inquietante rapidità allargando. I pompieri dovettero subito puntellare le case vicine e rinunciare ad altri tentativi per estrarre la donna perchè era completamente impossibile avventurarsi nelle vicinanze dell'orifizio.

Stasera alle 23 si sono ripresi, ma con poca speranza, i tentativi di salvataggio.

La frana è avvenuta al di sopra di una antica cava: e gia due anni fa, per un incidente analogo, due bambini rimasero sepolti, ma poterono venire estratti.

I voli di Blériot a Bucarest.

BUCAREST 31 (N). Blériot eseguì oggi tre splendidi voli alla presenza della regina e di una folla immensa che lo acclamò entusiasticamente.

Le ascensioni di Colonia.

COLONIA 31 (N). Alla mezzanotte salirono per un viaggio di resistenza la aeronave «Parseval I», l'aeronave militare «II» e la «Zeppelin II». Quest'ultima discese verso le 8 di mattina, il «Parseval» poco dopo le 7, e l'aeronave militare «II» alle 11.20 ant., tutte presso il hangar di Sickendorf.

L'esplosione di un'automobile.

DARMSTADT 31 (N). Sulla strada di Griesheim un'automobile urtò contro un treno della tramvia a vapore. Seguì una esplosione che incendiò l'automobile. Due automobilisti rimasero uccisi sul colpo, e due altri feriti gravemente.

Deragliamento disastoso.

PRADES (Dip. dei Pirenei orientali) 31 (N). Durante una prova di velocità sulla ferrovia elettrica Villefranche-Bourg Madame deragliò un treno. Una diecina di persone fra ingegneri e ferrovieri rimasero uccise o ferite.

Naufragio. Cinque morti.

CATANZARO 31 (N). Causa una forte mareggiata nel golfo di Sant'Eufemia, a circa un chilometro dalla foce del fiume Amato, è naufragata la bilancella «Madonna Libertà» carica di pozzolana, proveniente da San Lucido (Cosenza) diretta a Porto Santa Venere, appartenente all'armatore Borrello di Torre del Greco. Aveva sette uomini di equipaggio, dei quali cinque annegarono; gli altri due furono salvati.

Il progetto di nuova imposta a Fiume.

FIUME 31. Prossimamente il Consiglio Comunale discuterà un importante progetto d'imposta comunale sui cosidetti fondi nudi. Il progetto, in forma di mozione, ricompare ora in un'accurata e completa relazione, in cui il problema è trattato a fondo e rilevato nella sua bontà e nei suoi difetti. La relazione è opera personale del podestà dott. Vio e si riassume come segue:

Nel 1907 veniva rimessa alla presidenza municipale una mozione, con la quale s'interessava il Magistrato a escogitare i mezzi atti a porre un freno al continuo aumento di valore dei fondi della città aggravando a tale scopo di una tassa od imposta comunale il plus-valore di detti fondi, che viene di solito creato non già per opera del proprietario, ma in seguito alle investigazioni fatte dal Comune per l'apertura di nuovi rioni di fabbrica e per la costruzione e regolazione di strade.

Sostanzialmente, si tratta dunque di porre un argine al continuo aumento di valore dei fondi, e di procacciare nello stesso tempo al Comune un nuovo cespite di reddito.

Premesso che i fondi, a Fiume, valevano vent'anni fa cinque corone il metro quadrato, mentre oggi ne valgono cinquanta e più, e che l'aumento di valore fu causato in gran parte dalle investizioni comunali, il relatore si domanda: quali sono i modi usati per la tassazione dei fondi? E ne indica tre: una sopratassa sui trasferimenti di proprietà, tassazione del valore effettivo dei fondi e tassazione del loro plus-valore. Indicati quindi i vantaggi e i difetti di ogni singolo sistema, e le due modalità per il calcolo del plus-valore, il relatore, tenuto conto delle condizioni locali, dichiara di essere venuto nella convinzione che la imposizione di un'imposta sui fondi nudi, sia che colpisca l'aumento di valore o tutto il valore darebbe a Fiume un risultato finanziario meschino e non riuscirebbe allo scopo di frenare la speculazione. A ogni modo propone di adottare il sistema dell'addizionale sulle competenze che l'erario percepisce sui trasferimenti di proprietà, tanto per atti tra vivi che per eredità. Da tale tassa il

Comune ricaverebbe una rendita di circa 10.000 cor. all'anno. Tuttavia, per la decisione definitiva il relatore si rimette alla discussione del Consiglio che seguirà fra breve.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Vittorio Mendl dai signori Vittorio e Olga Padoa cor. 20,

Per onorare la memoria della signora Carolina ved. de Grisogono Covacich dal dolente figlio dott. Adolfo de Grisogono cor. 50.

Dalla prima decuria, contributo per il novembre cor. 10.—.

Per aver fatto da cicerone in galleria del Consiglio a un simpatico dottore cor. 2.—.

Da H. e G. per un cottecchio al Vetturino cor.1.—.

Da R. S. cor. 1.

Associazione Ginnastica. Domani partendo dalla Palestra alle ore 8 ant. le allieve delle sezioni media e superiore intraprenderanno un'escursione col seguente itinerario: le allieve della sezione superiore saliranno il varco di Monte Spaccato, indi per la Chiusa scenderanno a Cattinara dove si incontreranno con le allieve della sezione media che saranno giunte colà per la via Rossetti e la strada di Montebello. A Cattinara le due sezioni unite faranno una sosta indi per la strada della valle di Melara tutte insieme scenderanno in città.

Stabilimento Austriaco di Credito. — Visto l'interesse manifesto per il nuovo edificio - oramai completamente costruito ed arredato - ove ha attualmente sede lo Stabilimento di Credito, la direzione del detto Istituto ha deciso d'invitare la propria clientela ed in generale la cittadinanza alla visita dei locali d'ufficio. Ingresso piazza Nuova N. 2, domani 2 novembre S. Giusto dalle 10 antimeridiane sino al tocco. I visitatori sono pregati di rilasciare al portiere i loro viglietti di visita.

Premiazione. Il 30 ottobre 1893 il cav. Giovanni Costi destinava in occasione di un fausto avvenimento di famiglia, il capitale di corone duemila perchè fosse istituita una fondazione portante il suo nome, coi frutti della quale, venissero premiate ogni anno due fanciulle ricoverate nella Pia Casa fra le più meritevoli per buon comportamento, assiduità nel lavoro e intelligenza, e addì 27 luglio 1908 in una lieta circostanza arricchiva il capitale di ulteriori corone mille per un terzo premio.

I premi vengono conferiti dalla Direzione generale di publica beneficenza in regolare seduta su proposta del segretario-ispettore sig. Fonda il quale è, per disposto dell'atto fondazionale, incaricato della loro formale consegna.

E questa avvenne solennemente nel giorno prescritto alla presenza del fondatore stesso, che così volle onorare la festività, dopo aver anche corrisposto del proprio la tassa di finanza di corone cento dipendente dall'aumento del capitale.

Consegnando i premi consistenti in tre libretti della Cassa di risparmio triestina di cor. 40 ciascuno alle fanciulle Adele Scrosoppi, Maria Stancich ed Eugenia Fuk cucitrici, tutte sui quattordici anni, l'ispettore rivolse a tutte le fanciulle ricoverate, che vestite a festa erano raccolte nel loro lavoratorio, acconce parole d'occasione, eccitandole al lavoro, alla gratitudine verso il benefattore ch'ebbe i semplici ma cordiali ringraziamenti delle premiate commosse fino alle lagrime.

Il cav. Costi si congratulò con le fanciulle premiate invitanto le altre alla onesta emulazione, allo studio e al culto di quelle virtù che potranno un giorno renderle utili cittadine.

L'intervento degli impiegati superiori della Casa e della banda dei ragazzi diede maggior solennità alla festa.

In questa premiazione è da rilevarsi il fatto che per la prima volta, venne esperimentato un referendum fra le fanciulle stesse, le quali, colte di sorpresa con l'invito di dare il loro voto su di una terna di premiande, si pronunziarono (a voti unanimi per la prima ed a stragrande maggioranza per la seconda e terza) appunto per quelle stesse che erano state prescelte dalla Direzione.

Comizio socialista. — Una zuffa fra socialisti ufficiali e dissidenti. Il partito socialista aveva convocato ieri, alle 3 pom., un comizio elettorale sulla spianata di S. Luigi. Intervenutivi anche i socialisti dissidenti, scoppiarono conflitti fra gli aderenti dei due partiti, che si scambiarono pugni e ombrellate. Gl'incidenti incominciarono prima ancora che il comizio si aprisse con vivace palleggiamento d'invettive; si accentuarono allorchè il signor Laurencich assunse la presidenza e culminarono in una vera mischia quando sul tavolo che fungeva da tribuna salì l'on. Pittoni. Dopo qualche minuto di zuffa quasi generale, i socialisti dissidenti si ritirarono, ed il comizio potè aver luogo.

Esami. Il concittadino sig. Eugenio Zencovich conseguì all'Università di Vienna l'abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica.

Circolo mandolinistico. Il Circolo mandolinistico diede l'altra sera il primo concerto della stagione. Il signor Ball si mostrò violoncellista dalla sicura cavata, ed il sig. Zernitz entusiasmò con la sua viola; speciali lodi vanno attribuite alla signorina Zorn, soprano dalla voce melodiosa, che eseguì con garbo e buona scuola alcune romanze, ed alla signorina Lucia Tandelli che si fece ammirare quale pianista provetta dalla tecnica sicura: entrambe fra insistenti battimani dovettero regalare un pezzo fuori programma. Le accompagnava impeccabilmente al piano l'egregio maestro Francesco Sinico. Terminato il concerto si diede principio alle danze che continuarono animatissime fino alle due del mattino.

Matrimoni. La signorina Gisella Amodeo col signor Antonio Julien.

★ La signorina Maria Laurencich col signor Guglielmo Bordin.

★ La signorina Irene Pietzuk col signor Mario Trebitz.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Vittorio Mendl dai signori Vittorio e Olga Padoa cor. 20 a favore dell'Associazione Italiana di beneficenza; dal sig. Enrico Pardo cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Dal dott. Adolfo de Grisogono, per onorare la memoria della sua adorata madre, Carolina ved. de Grisogono Covacich cor. 50 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione Medica e corone 50 a favore della Previdenza.

Convegni sociali. Per domenica prossima la Società Edera Sportiva organizza la prima marcia diurna del Fortior Podistico Italiano. La prova si svolgerà sul percorso Trieste-Opicina-Prosecco-Duino-Merna-Gorizia. La fermata obbligatoria di un'ora verrà fatta a Duino. Il ritrovo dei partecipanti è fissata per le 7.30 ant. di domenica 7 al caffè Milano; la partenza seguirà alle 8.

Li inscrizioni, libere a tutti, soci e non soci di società sportive, si ricevono seralmente dalle 9-10 al Caffè Milano, presso la commissione podistica della società.

Per la tutela del tesoro artistico della Regione. Ci scrivono da Cherso:

Antiquari e grossi titolati tedeschi, che vogliono arredare i loro appartamenti con mobili antichi, fanno a gara nello spogliare di oggetti d'arte il nostro paese. Non contenti di avere esportato ciò che di migliore si trovava in paese: mobili, cassepanche, quadri, pizzi, armi, ori, rami e terraglie, ora vogliono spogliarci anche dei lavori in pietra facendo levare dalle case, ove esistono, caminetti, stipiti, e architravi di porte e finestre, acquai, e perfino stemmi. Ma il peggio è ancora che a questo mercato si prestano come intermediari persone civili e influenti che pur di accaparrarsi la protezione di baronesse e contesse osano persino far pressione sui renitenti che non vogliono cedere gli oggetti a vil prezzo.

Assai facile riesce la spogliazione, poichè quasi tutti gli oggetti di qualche valore artistico, e specialmente mobili, non sono già in possesso delle famiglie signorili, ma di preferenza in quelle di poveri agricoltori e contadini che, non comprendendo il valore dei loro oggetti, se li lasciano portar via a prezzi irrisori; quantunque strano, il fatto che mobili artistici sieno in possesso di agricoltori e non di signori, è spiegabile. poichè questi, avendo il denaro, si provvidero a tempo di mobili nuovi e moderni e cedettero i loro come logore anticaglie ai propri coloni e mezzadri.

Se anche tutti gli oggetti esportati non sono capolavori, tuttavia è doloroso vederseli portar via, poichè tolgono al paese una delle principali caratteristiche e privano le case dei nostri popolani di oggetti, che, se pur tenuamente, rappresentano le manifestazioni della vecchia arte paesana. A impedire siffatte spogliazioni non c'è paragrafo di legge, e, ad esempio, il nostro podestà, che tempo fa, aveva fatto sequestrare tutti gli oggetti acquistati da un antiquario di Fiume (il quale tuttavia) indisturbato, fa delle periodiche visite al nostro paese trovando sempre bottino sufficiente) fu costretto a recedere dal suo deliberato. Non potrebbe intervenire la Commissione conservatrice del patrimonio artistico, almeno per assicurare l'acquisto dei migliori oggetti, che ancora esistono, da parte di qualche museo della Regione?

Il concorso interregionale dei pompieri.

Abbiamo da Pola, 31:

Al Congresso interregionale dei pompieri il concorso superò ogni previsione. Da Trieste intervennero il comandante Paoli con l'assessore comunale Gregorutti e tredici vigili, da Gorizia il comandante Favetti con quattordici vigili, inoltre rappresentanze dei corpi dei pompieri di Cervignano, Cormons, Monfalcone, Muggia, Pirano, Sagrado, Capodistria, Lucinico, Parenzo, Dignano, tutte composte dal comandante del relativo corpo di pompieri e di parecchi vigili. Anche Zara si fece rappresentare da un capo pompa e da un pompiere.

Il tempo però è stato ostile al convegno giacchè piovve dirottamente tutto il giorno. Non ostante il contrattempo fu svolto tutto il programma. Stamane, alle 8, tutti i corpi di pompieri si raccolsero per il corteo che poi con in testa la banda cittadina di Pola e la fanfara di Cervignano, percorse le vie della città e si recò al palazzo di città. Colà i comandanti salirono nell'aula municipale, dove furono ricevuti dal presidente della Giunta amministrativa. Il comandante dei vigili di Trieste, signor Paoli, ringraziò il comune di Pola per essere venuto incontro alla Federazione con l'appoggio morale e materiale rendendo possibile questo congresso interregionale dei vigili italiani a Pola.

L'on. Vareton disse di essere lieto di poter ospitare i vigili italiani della regione augurandosi che le deliberazioni che i congressisti saranno per prendere e favoriscano lo sviluppo della Federazione pompieristica.

Nel frattempo la brava fanfara di Cervignano eseguiva l'Inno della Lega dinanzi al busto di Dante che si trova sotto l'atrio del palazzo municipale. L'inno fu applaudito calorosamente dal pubblico. Quindi il corteo ritornò all'appostamento principale.

A mezzodì si tenne al Politeama Ciscutti il Congresso interregionale al quale intervennero tutti i vigili e gran massa di pubblico. Il Congresso era presieduto dal comandante Paoli. Alla discussione parteciparono vari comandanti, ma in complesso furono accolte tutte le proposte come fatte dal relatore, comandante Paoli.

Dopo il Congresso, nel pomeriggio, alle 2.30, si diede principio alle gare che si fecero sull'edificio del mercato di Piazza Verdi. Svolsero i loro temi il corpo di pompieri di Cervignano, poi quello di Monfalcone, quindi quello di Parenzo ed infine quello di Pirano. Ogni corpo fu vivamente applaudito. Alle 4.30 dovevano presentarsi ancora i vigili di Sagrado per la prima categoria di concorso, poi i vigili di Gorizia e di Trieste per la seconda categoria, e quelli di Pola fuori concorso, ma la pioggia si fece così dirotta, che queste gare dovettero essere rimandate a domani.

Stasera, alle 6, all'Hôtel Riviera, addobbato con grande sfarzo ed illuminato fantasticamente, fu servito il banchetto al quale assistettero tutti i congressisti, e i rappresentanti del comune di Pola. La banda cittadina eseguì durante il banchetto gli inni patriotici che furono trissati fra incessanti entusiastiche acclamazioni. Al levar delle mense prese per il primo la parola l'assessore comunale di Trieste, dott. Gregorutti che brindò alla prosperità dei nostri forti corpi di pompieri e dei rispettivi valorosi comandanti e ringraziò il presidente della Giunta amministrativa per le fraterne accoglienze fatte da Pola ai congressisti.

L'on. Vareton ringraziò a nome del comune di Pola.

Più tardi tutti i pompieri si recarono al Politeama alla rappresentazione di gala data in loro onore.

Grave accusa. L'altra notte, alle 3 e un quarto, venne ai nostri uffici Virgilio Pasinatti, d'anni 29, da Venezia, pittore decoratore, abitante in via delle Scuole nuove N. 1, il quale ci fece il seguente racconto:

— Verso l'1, io e numerosi amici, la maggior parte soci del Veloce Club Ciclistico, siamo usciti dall'osteria «Alle Catene», e, in tre gruppi, ci siamo incamminati verso Sant'Antonio. I due primi gruppi procedevano, segnandosi il passo con marce della nostra fanfara, che cantarellavano. Il terzo gruppo, del quale facevo parte io, procedeva in silenzio. In Piazza San Giovanni, una guardia di p. s., il N. 496, sentendo cantare, si staccò da una pattuglia che svoltava in via S. Giovanni e si diresse, correndo, verso i due primi gruppi.

I componenti di questi, accortisene, fuggirono e la guardia, dopo aver inutilmente tentato di raggiungerli, tornò sui suoi passi e, visto che io e un'altro del terzo gruppo, ci eravamo fermati a guardare, venne subito a noi e invitò me di seguirla alla vicina Direzione di Polizia. Domandai: «Perchè?» E mi rispose: «Perchè la cantava». Osservai che non cantavo, ma, ad ogni modo la seguivo. Mi fece entrare alla Direzione di polizia, facendomi passare per il portone di via Machiavelli e mi accompagnò dinanzi all'impiegato d'ispezione, che, inteso la guardia e senza tener conto delle mie negative, che mi assumevo di provare anche con testimoni, assunse le mie generalità e mi condannò a 5 corone di multa. Io dichiarai che ricorrevo e, anzi, perchè potessi servirmene per il ricorso, osservai che numero portasse la guardia e ne presi nota su un pezzo di carta. Ciò avveniva, mentre uscivo dalla stanza dell'impiegato e mi dirigevo, attraverso il corridoio, verso il portone. La guardia notò il mio atto e, piccata, mi ricondusse dall'impiegato, cui raccontò che io avevo preso nota del suo numero.

— Va ben, va ben; basta. Ch'el vadi — disse l'impiegato. E la mandò via. Ma la guardia allora presomi per un braccio, mi condusse di là in un'altra stanza — a destra dell'entrata — nella quale c'erano tre guardie ed un ispettore — credo che fosse un ispettore, perchè aveva sulle maniche una filettatura d'argento — e disse a questo che io avevo preso nota del suo numero. L'«Ispettore» mi domandò le generalità; ma io mi rifiutai di darle, dicendo:

— Le ho date adesso all'impiegato, di là; sono stato anche condannato; ora basta.

L'«ispettore» insistette; e io mi rifiutai ancora. Allora, da una branda sulla quale era sdraiato, saltò su un borghese, che mi venne dinanzi, domandandomi:

— De 'ndove la xe lei?

— De Venezia.

— Ah! E perchè che la xe de Venezia la fa tante arie e tante ciacole?

E paff! mi menò un pugno al capo, cogliendomi presso l'occhio destro, poi mi menò un nuovo pugno, che parai e mi colpì alla mano destra. Altri pugni mi avrebbe dato se non l'avessi impedito, tenendolo fermo come potevo.

A tale scena assistevano l'ispettore, la guardia che mi aveva condotto alla polizia, n. 496, e le altre tre guardie, delle quali una portava il n. 173, l'altra il n. 555 e la terza un numero che non riuscii a vedere. Colui che mi aveva colpito era alto biondo e magro.

Alle mie vivaci proteste per le percosse di cui ero stato fatto segno e alle mie richieste che mi si conducesse dinanzi ad un superiore l'«ispettore» disse: «La vadi al secondo pian». Richiesi una guardia di accompagnarmi, ma allora l'«ispettore» mi minacciò di passarmi agli arresti e mi disse più volte: «La vadi che xe meio per lei». Le altre guardie mi ripetettero l'esortazione e finirono per l'afferrarmi e, a furia di spintoni, gettarmi fuori del portone. Sulla via mi attendevano due amici Luigi Martin, d'anni 32, e Umberto Morpurgo, d'anni 18, che mi avevano seguito da lontano, quando m'avevano visto arrestare, e che possono confermare quanto avvenne sul portone.

Insieme con loro mi sono recato alla Guardia medica, e lì mi hanno medicato la contusione alla faccia e la contusione alla mano.

Il Martin e il Morpurgo, che erano venuti in compagnia del Pasinatti, confermarono quest'ultima parte del racconto da lui fattoci con accento di assoluta sincerità e di viva commozione.

Rileviamo, anzi, che il Pasinatti, con le lagrime agli occhi conchiuse: Se non avessi pensato alla moglie e ai quattro figli che ho, chi sa che cosa sarebbe successo, tanto era il mio sdegno per le percosse di cui ero stato fatto segno.

★ Abbiamo riportato testualmente quanto ci fu raccontato. Ora il meno che si può chiedere alla Direzione di polizia è che proceda ad una sollecita e severa inchiesta. Ed è quello che speriamo.

La misera fine di una povera donna. Iersera alle 7, chiuso lo «Châlet de commodità» esistente sulla strada di Barcola, la conduttrice dello stesso, L. ved. Martinis, di 76 anni, si recò, come al solito, nello «Châlet» di Piazza S.ta Caterina a consegnare alla padrona l'incasso della giornata. Deposto il sacchetto del denaro a terra, la vecchierella si sedette su uno scanno e disse qualche parola. Poi, colta da un accesso di tosse, uscì fuori.

L'altra la intese come venisse colta da sforzi di vomito: uscì dietro di lei e le vide colar dalla bocca un liquido rosso. «Guardè - esclamò - cussì malada e ancora la va a imbriagarse!»

La disgraziata, invece, era stata colta da sbocchi di sangue e, rimastane soffocata, si ripiegava su sè stessa e cadeva al suolo, ferendosi al capo. Quando si comprese di che si trattava, fu subito telefonato dalla vicina farmacia Suttina alla Guardia medica. In attesa del dottore, uno degli addetti alla farmacia tentò di prestare all'infelice qualche soccorso. Inutilmente: questa si dibatteva oramai nelle convulsioni dell'agonia e, quando giunse il medico, era spirata.

La salma della povera vecchia fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto mediante il furgone dell'impresa Zimolo.

La disgraziata non aveva stabile dimora. Di parenti aveva solo una sorella, Maria Paludan, portinaia della casa al N. 30 di via della Madonnina.

Il disperato tentativo d'un disoccupato

Un povero polacco, Giuseppe B., d'anni 26, capitato alcuni giorni fa a Trieste, cercò di trovare occupazione. ma inutilmente bussò a parecchie porte. Ieri, stanco e sfiduciato, errò a lungo per la città; alle 12 e mezzo si ridusse al molo della Sanità, col proposito di gettarsi in acqua. Il suo contegno fu notato da alcuni marinai, che perciò lo tennero d'occhio e, quando il misero, attuò il triste proponimento, buttando in mare, furono subito presso di lui e lo trassero a salvamento, affidandolo poi a due guardie di p. s. sopraggiunte, le quali lo accompagnarono al commissariato di via Tigor, ove fu messo a letto. Il dottore della Guardia medica, chiamato, gli somministrò un cordiale e poi, visto che era eccitato, ne dispose l'invio alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Il ferimento in danno del principale

Il sig. Spanghero, che ierlaltro venne ferito di revolver, per fortuna leggermente, dal suo operaio Razza, venuto iersera ai nostri uffici, ci confermò che l'atto insano commesso dal Razza fu assolutamente ingiustificato e non ha spiegazioni.

— Il Razza disse all'ispettorato che era fatto segno di persecuzioni da parte degli altri operai miei dipendenti — ci disse il sig. Spanghero. Ora, ciò non è vero affatto: e questi sono pronti a testimoniare che mai ebbero alcun rancore o fecero qualcosa contro di lui. Per conto mio, poi, dichiaro di non aver mai avuto alcuna ragione d'antipatia per il Razza. Noto che io non lo licenziai affatto; anzi, lo rimproverai perchè sabato non si era presentato al lavoro. Egli mi disse che io gli avevo detto il venerdì che non c'era più lavoro per lui; e io gli osservai: «La vol lavor e poi no la vol lavorar». Aggiunsi che lunedì avrebbe potuto recarsi a lavorare nella pasticceria Stoppar, quella che fu danneggiata dal recente incendio; ed egli mi rispose: «No vado». Che gli potevo dire? Gli dissi: «La fazzi de manco» e gli versai la mercede che gli spettava. Con la sinistra prese il denaro e con la destra estrasse la rivoltella o dicendomi: «Alora ciapa!» mi sparò i tre colpi che per fortuna mi lasciarono vivo, se non completamente illeso.

— E come va con le ferite? — domandammo al sig. Spangero.

— Questa, del capo, va meglio. Questa della mano non lo so e domani i medici guarderanno se qualche scheggia del proiettile sia ficcata fra le ossa delle dita, o no. Spero che si tratti, anche per questa, di cosa leggera.

Una vecchia atterrata dal tramway. La contadina, Caterina Crevatin, di 66 anni da Capodistria, passava ieri mattina, verso le 11, per il Corso e, confusa dal movimento, di gente che era fitissimo, non riuscì a scansare un carrozzone del tramway che sopravveniva.

Il frenatore, accortosene, chiuse a tutta forza i freni, ma non potè evitare anche a cusa dello slittamento prodotto dalle lubricità delle rotaie, che la vecchia venisse investita e gettata a terra.

Nulla di grave fortunatamente accadde. La vecchia riportò soltanto una ferita lacera al palmo della mano destra. Una guardia di p. s. la rialzò e la accompagnò all'«Igea.»

Un sergente derubato della sciabola. Il sergente Luigi Megla, addetto all'Ospedale militare, l'altra sera verso le 6.30, si soffermò parecchio nel «Caffè Balkan». Quando fece per uscire e riprendere la sciabola che aveva appesa ad un attaccapanni, non la trovò più. L'avevano rubata!

Il Megla denunciò il furto alla polizia e circa un'ora dopo fu arrestato, in un'osteria di via della Geppa, Francesco B., di 40 anni, facchino, abitante in via delle Beccherie. Sebbene fosse stato trovato in possesso dell'arma, il B. dichiarò.... di nulla sapere. Fu trattenuto. La sciabola ha il valore di 14 corone.

Gioachino Rossini preso a pugni? Ieri si presentò alla Guardia medica un bracciante che, dopo aver detto di chiamarsi Gioachino Rossini (!), d'anni 40, abitante in via dell'Istituto N. 26, disse di essere stato preso a pugni, senz'alcun motivo, da due sconosciuti. Aveva difatti una contusione al naso ed escorazioni alla faccia. Ottenne le cure opportune.

Dagli amici ecc. Una guardia che ieri passava per la via S. Sebastiano vide un giovinotto somministrare due potenti pugni ad un altro giovanotto che gli camminava a fianco. Lo arrestò ma, alla polizia, il pugilatore, che si qualificò per Enrico P., di 20 anni, abitante in via Cavana, dichiarò d'aver dato i due pugni al giovanotto, ch'è suo amico, per ischerzo, e senza l'intenzione di fargli male. L'amico, Francesco Dambrossich, abitante in via di Cavana 6, confermò il suo deposto e il P. fu rilasciato.

Per sei chilogrammi di caffè. Ierlaltro nel pomeriggio al tocco, una guardia di finanza, che si trovava al molo N. 4 del Punto Franco, vide un uomo arrampicarsi lestamente sul muro di cinta, scavalcarlo e poi lasciarsi cadere dall'altra parte. La guardia lo inseguì e lo raggiuse poco dopo nei pressi della Pescheria. Perquisitolo lo trovò in possesso di sei chilogrammi di caffè che disse di aver trovato in un vagone fuori di servizio.

L'arrestato si qualificò per Giacomo S., di 27 anni, muratore, abitante in via della Fonderia. Fu consegnato alle guardie di p. s., per sospetto di furto.

Ferito da una revolverata. Iersera, verso le 9, il dottore della Stazione di soccorso fu chiamato in Chiarbola superiore 697 per certo Francesco Possedi di 65 anni, il quale aveva una ferita lacero contusa al capo. La ferita era leggera. L'ufficiale Malinek, del commissariato di San Giacomo, ch'era sul luogo, raccontò che il Possedi — uno sloveno — era stato colpito da una revolverata.

Il Possedi fu accompagnato all'ospedale e ricoverato nel quarto riparto.

Percosse anonime. Iersera si presentò alla Stazione di soccorso, Amelia Sinigalia, di 28 anni, abitante in via S. Michele N. 21, per farsi medicare alcune contusioni con ematoma all'occhio sinistro ed escoriazioni alla mano destra; trattavasi evidentemente di traccie di percosse. Non volle dire da chi era stata conciata a quel modo.

Gli effetti dell'alcoolismo. Iersera Santo Z. di 28 anni, calderaio, abitante in via della Scalinata, cadde e riportò una ferita alla fronte e contusioni al naso.

★ Francesco M. di 29 anni, bracciante, abitante in via del Molin a vento N. 35, iersera, in preda a viva eccitazione, diede un pugno in una lastra di vetro e riportò una contusione alla mano sinistra.

Il dottore della Guardia medica prestò loro le cure del caso.

La grave caduta d'un bambino. Iersera verso le 6.30, il bambino Marcello Rossi di 10 mesi, abitante in via Giorgio Vasari N. 10, cadde e battè il capo così malamente che riportò una frattura delle ossa parietali. Ebbe le prime cure alla Stazione di soccorso, donde poi fu inviato all'Ospedale. Fu accolto nel quarto riparto.

Durante il lavoro. Salvatore Bosicchio, di 37 anni, bracciante, abitante in via del Molin a vento N. 53, iersera si presentò alla Guardia medica con una tumefazione al piede sinistro. Raccontò che si era contuso mentre lavorava.

Caduta. La piccina Maria Milcher, di 7 mesi, abitante in via dei Giustinelli N. 1, cadde ieri, e riportò una ferita di taglio presso l'occhio destro.

Fu medicata all'«Igea».

I cani che mordono. Giuseppe Perintti, di 22 anni, carbonaio, abitante in via S. Sergio N. 7, iersera fu morsicato da un cane alla mano sinistra e dovette recarsi alla Guardia medica. La ferita gli venne cauterizzata.

Per mano altrui. Il bracciante Giov. Milich, di 23 anni, abitante in via Gasparo Gozzi, ieri mattina, in rissa, riportò una ferita al parietale destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Giovanni Kramer, di 34 anni, negoziante, abitante in via del Farneto N. 26. per una ferita al medio destro; Carlo Stefancich, di 26 anni, portalettere, abitante in via Molin piccolo N. 7, per escoriazioni alla tibia sinistra; Giovanni Covacich, di 50 anni, calzolaio, abitante in via Commerciale N. 5, per una ferita all'avambraccio sinistro.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Così alla rappresentazione diurna della «Madame Butterfly», come a quella serale dell'«Elisir d'Amore», accorse pubblico numeroso, che colmò di applausi i valenti esecutori d'ambedue gli spartiti, richiamandoli replicatamente al proscenio alla fine degli atti.

* Oggi si daranno pure due rappresentanzioni: alle 3.30 pom. «Elisir d'amore», spettacolo d'addio degli esecutori di quest'opera e, di sera, «Madame Butterfly». Martedì chiusura della stagione.

Fenice. La seconda rappresentazione della compagnia d'operette Mauro datasi con la bella operetta dell'Audran: «La cicala e la formica» chiamò al teatro un pubblico numeroso specialmente nelle gallerie, e si svolse fra continui applausi. Ottima impressione fece la graziosa signorina Anita Fontana, che è una donna vezzosa e una interprete accurata e intelligente, sia nel canto che nell'azione. Anche la signorina Masini (la formica) fece bene e fu applaudita. E così il Bonomi, il Razzoli, il Miselli, il Rosa, la De Rosa e gli altri. Al posto di concertatore e direttore d'orchestra stava iersera Oreste Lambiase, il direttore artistico della compagnia.

Oggi due rappresentazioni alle 3.30 «La cicala e la formica»; alle 8 «Santarellina» che si dice sia una specialità della compagnia Mauro.

Eden. Oggi alle 3.30, va in scena lo spettacolo di novembre con un programma quanto mai attraente, che comprende troupes acrobatiche, danze classiche e danze spagnole, animali ammaestrati, equilibristi orientali, cantanti italiani, tedeschi, danesi ecc. ecc. L'interesse maggiore è però riservato nella comparsa di Pina Ciotti. La elegante ex-primadonna della compagnia Marchetti, ritorna a Trieste come «chanteuse» di primo ordine, reduce dai teatri del Regno dove ha raccolto larga messe di applausi. Essa si presenterà al pubblico nella rappresentazione serale.

Il concerto Barison, a Gorizia. Abbiamo da Gorizia 31: Il violinista Cesare Barison ottenne stasera nella sala del Circolo Apollo un vero trionfo. La grande sala e la sala attigua erano affollate di pubblico elegantissimo. L'illustre violinista al suo apparire fu salutato da una calorosa ovazione. Il magnifico programma che il Barison aveva stabilito per questo concerto d'inaugurazione della nuova sede del Circolo Apollo, comprendeva nove pezzi e fu eseguito con una virtuosità quale certamente da lungo tempo non si ammirava a Gorizia strappando continuamente grida di «bravo». Il Barison si fece ammirare pure come compositore eseguendo una propria delicata composizione «Printemps». Nel «Notturno» di Sarasate egli commosse fino alle lagrime; e dopo la patetica «Ave Maria» di Schubert-Wilhelmi non si finiva mai di applaudire, e così dopo le «Variazioni sull'Inno inglese» di Paganini.

Al valente artista fu fatto omaggio di una grande corona d'alloro con bacche d'oro e ricchi nastri di seta. Alla esimia pianista, signorina Bianca Barison che accompagnò degnamente il fratello, furono presentati magnifici fiori. A programma finito il Barison regalò ancora un pezzo. In chiusa gli furono fatte nuove ovazioni.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Ore 3.30 „Elisir d'amore" in 2 atti di G. Donizetti. — Ore 8 „Madame Butterfly" in 3 atti di G. Puccini.
FENICE. Ore 3.30. „La Cicala e la Formica" in 3 atti di Audran. Ore 8 „Santerellina" in 3 atti di Hervé.
EDEN. Ore 3.30 e 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Wurmbrand» da Venezia, «Vorwaerts» da Fiume; i piroscafi a.-u. «Kassa» da Valenza e Bari con 27 pass., «Laurana» da Cattaro e scali con ... pass., «Sofia H» da Buenos-Ayres e Napoli con 29 pass., «Maria B» da Spalato e il veliero ital. «Etra» da Licata.

— Partì il piroscafo del Lloyd «Lin...» per i porti della Grecia, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navig. gen. A. (Gerolimich e C.o) «Arciduca Stefano» passò Pireo il 26 diretto ad Anversa, «Atlantico» partì il 25 ... Shields diretto per Vraniza, «Baltic» passò Sagres il 28 diretto a Trieste, «Chlumechy» passò Gibilterra il 25 diretto per Amburgo, «Edoardo Musil» ... 22 corr. in viaggio da North Shields per Trieste, «Franc. Musner» arrivò il 26 ... Glasgow, «Principessa Cristiana» passò Galata il 28 diretto per l'Azoff, «Qu... nero» partì il 29 da Newcastle-on-Tyne diretto a Trieste.

Movimento dei piroscafi dell'Austro Americana.

«Laura» arrivò il 27 a Nuova York, «Alice» partì il 30 da Trieste per ... trasso, Palermo e Nuova York, «Francesca» arriverà il 30 a Buenos-Aires, «Sofia» proseguì il 28 da Napoli per Trieste, «Anna» il 30 da Genova per Ancona, «Atlanta» il 28 da Pensacola per Galveston, «Auguste» il 30 da Trieste per Braila, «Clara» il 27 da Savannah per Barcellona, «Columbia» il 28 da Barcellona per Trieste, «Emilia» arrivò il ... a Filadelfia, «Erny» il 27 a Rio Janeiro, «Federica» il 28 a Nuova York, «Ger...» partì il 28 da Norfolk per Brema, «Hermine» arrivò il 27 a Iquique (Chile), «Irene» il 27 a Tampa, «Lodovica» p... il 26 da Barcellona per Trieste, «Marianne» arrivò il 28 a Savannah.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 27 ottobre a stamane 1 novembre arrivarono nel porto di Costantinopoli i piroscafi del Lloyd: «Galizia» il 27 p. da Trieste e i porti della Grecia, «Leopolis» il 28 dai porti del Danubio, «...rano» da Batum, «Bar. Call» il 29 ... Trieste e i porti della Tessaglia, «Dalmazia» il 30 da Odessa, «Praga» arriverà oggi da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Leopolis» il 30 p. Trieste in linea celere, «Galizia» p. Batum, «Bar. Call» per Odessa, «Merano» proseguirà oggi per la Grecia e Trieste, «Dalmazia» proseguirà pure oggi per Tessaglia e Trieste, «Praga» proseguirà il 5 per i porti del Danubio linea B.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO.

I sottofirmati corrispondono al sentito dovere di ringraziare vivamente l'egregio medico comunale **Dr. Domenico S...sich** per le assidue, sapienti ed efficaci cure figliali prestate alla nostra figlia Carmen, da lui completamente guarita da una grave malattia e gli esternano in pari tempo l'assicurazione della propria perenne gratitudine.

Lussingrande, 30 ottobre 1909.

Antonio e Giovanna Cumicich

Avviso di concorso.

La **Società Filarmonica di Pisino** apre un concorso al posto di maestro di musica, da coprirsi col 1 Gennaio 19.. L'emolumento annuo è di Cor. 20.. in rate mensili, coll'obbligo d'istruire la banda e l'orchestra sociale, di suonare l'organo della chiesa del Duomo e impartire lezioni di canto e istrumenti d'orchestra presso il locale Ginnasio Reale provinciale. Le suppliche corredate degli attestati di nascita, pertinenza, studi assolti, eventualmente su servizi già prestati, sono da presentarsi alla scrivente entro il mese di Novembre a. c.

PISINO, 29 Ottobre 1909.

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie BORRI e RIZZI ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Giovanni Borri.

Porgono uno speciale ringraziamento alla Spett. Direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino, al corpo tecnico ed amministrativo alla corporazione dei capi ed a tutti gli operai.

Risarcimento di danni per mancata promessa di matrimonio. Un tale si era fidanzato con una signorina e, d'accordo con lei, aveva stabilito le nozze per il carnevale dell'anno scorso. La fidanzata, in vista di ciò, aveva rifiutato un posto di governante che le era stato offerto. Senonchè il giovanotto, senza alcun plausibile motivo, ritirò la promessa e la signorina lo querelò chiedendo la rifusione del danno che le era derivato dall'aver rifiutato il posto offertole. Il ricorso fu respinto in due istanze, con la motivazione che il convenuto non aveva esercitata alcuna influenza perchè l'attrice non accettasse il posto offertole, e che la perdita del posto stesso non rappresentava a sensi del § 1293 del Codice Civile un danno emergente, ma semplicemente un lucro cessante.

La Suprema Corte, invece, accolse la domanda di revisione dell'attrice e rinviò la cosa al Tribunale d'Appello per nuova trattazione e decisione. Il concetto che non si possa trovare un nesso sostanziale ed obiettivo - dice la motivazione - tra il rifiuto del posto per parte dell'attrice ed il matrimonio promesso dal convenuto per il Carnevale del 1908, ma che invece la causa di questo rifiuto stia esclusivamente nella volontà soggettiva della attrice, è evidentemente errato. Di solito si entra quale governante in una famiglia con la premessa che si tratti di un rapporto di servizio di lunga durata. Se l'attrice, dopo aver avuto dal convenuto la promessa di matrimonio, precisamente in considerazione di questa promessa ha rifiutato il posto, è proprio il fidanzamento la causa di questo rifiuto; e la causa è pienamente giustificata, perchè l'attrice in vista del matrimonio stabilito per il Carnevale del 1908 non potè accettare il posto di governante nel quale, accettandolo, presupponeva di dover rimanere più a lungo, e perchè il matrimonio di una signorina esige molteplici preparativi.

Nella nuova trattazione d'appello, la seconda istanza condannò il convenuto al pagamento di cor. 180, importo di sei mesi di salario, ed alla metà delle spese del giudizio, rigettando l'ulteriore domanda dell'attrice per cor. 300. Avendo l'attrice interposto ricorso contro la parte a lei avversa della sentenza, la causa fu portata nuovamente alla Suprema Corte, la quale giudicò doversi all'attrice ulteriori 180 cor., e condannò il convenuto a tutte le spese di seconda e terza istanza.

Il punto di vista del Tribunale d'Appello che si debba calcolare in sei mesi il tempo durante il quale l'attrice ha perduto gli onorari che le sarebbero spettati, va accolto - dice la motivazione - per i motivi che accompagnano la sentenza.

Ma è giuridicamente errato non riconoscerle anche il diritto al risarcimento per il sostentamento che si sarebbe guadagnato in questo tempo; perchè il guadagno perduto dall'attrice, non comprende solo il salario, ma anche il mantenimento.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli nel progetto del nuovo codice penale. Il progetto preliminare del nuovo codice penale contiene anche disposizioni penali contro chi sottopone i fanciulli o le donne a lavori ritenuti incompatibili con la loro costituzione. A tutela dei fanciulli sono stabilite le disposizioni seguenti:

a) Chi adibisce regolarmente ad un lavoro industriale un ragazzo al disotto dei 12 anni; b) chi adibisce un ragazzo ad un lavoro industriale in un'impresa condotta a guisa di fabbrica od in un'altra occupazione qualsiasi che sorpassi le otto ore giornaliere, o nelle miniere a lavori sotterranei, od anche a lavori sopra il suolo senza uno speciale consenso dell'autorità; c) chi adibisce un minore degli anni 16 compiuti ad un lavoro regolare in una industria od in una miniera durante la notte, cioè dalle ore 8 di sera alle 5 del mattino, senza averne ottenuto un previo speciale consenso dell'autorità, sarà punito con la prigione o con l'arresto fino a 3 mesi o con la multa fino a 1000 corone.

Per i lavori pericolosi o nocivi vi sono le seguenti disposizioni speciali:

a) Chi adibisce un minore degli anni 16 a lavoro regolare dal quale doveva prevedere potesse derivare un grave pericolo per la morale, per la salute o per la sicurezza corporale del minore; b) chi adibisce od esercita un minore degli anni 16 compiuti ad una produzione, mostra od altra rappresentazione pubblica dalla quale potesse derivare un gran pericolo per la morale, per la salute o per la sicurezza personaledel minore; c) o chi infine consegna un minore degli anni 16 sottoposto alla sua custodia ad un altro perchè lo adibisca o lo eserciti contrariamente alle disposizioni precedenti, è punito con la prigione o con l'arresto fino a 3 mesi o con la multa fino a 1000 cor.

Le disposizioni contro l'abuso del lavoro delle donne suonano:

1. Chi adibisce una persona di sesso femminile ad un lavoro notturno in un impresa condotta a guisa di fabbrica od in una miniera, senza averne avuto esplicito consenso dall'autorità; 2. chi adibisce ad un lavoro regolare una donna prima che siano passate 4 settimane dal parto, è punito con la prigione o con lo arresto fino a 3 mesi, o con la multa fino a 1000 corone.

Lesion d'onore in lettera chiusa. E' noto che le lesioni d'onore contenute in lettera chiusa, come quelle che non sono pubbliche nè avvenute alla presenza di più persone, non sono punite dall'autorità giudiziaria, ma soltanto da quella di polizia. Ora in seguito ad un gravame di nullità interposto dalla Procura generale, il Tribunale supremo dovette risolvere il quesito se non siano punibili anche in via giudiziaria le lesioni d'onore contenute in lettera chiusa, quando il mittente aveva ragione di ritenere che dovesse esser letta anche da altre persone oltre che dal destinatario. In prima o seconda istanza, il tribunale l'aveva risolto in senso affermativo.

Il fatto era il seguente: L'agricoltore Giovanni B. aveva una relazione amorosa con certa Maria S., figlia di un possidente, ma aveva deciso in seguito di sposare invece la figlia di un altro possidente, certa Maria K. con la quale firmò anche davanti a notaio il contratto matrimoniale. Quando la prima amante venne a sapere di questo fatto, scrisse alla rivale una lettera anonima, nella quale le svelava la sua relazione con il Giovanni L. che durava ormai da 4 anni, e le diceva della ripetuta promessa di matrimonio da lui avuta, indi proseguiva: «Se tu ci tieni a te stessa, lo amerai certamente molto meno, se ti ricorderai per quanto tempo egli ha avuto prima me, ed ha passeggiato tutte le notti sotto le mie finestre, ma non soltanto sotto le finestre come un cane bastonato, ragione per cui adesso non ha il coraggio di guardarmi negli occhi come un uomo onesto». La scrivente infine diceva che si aspettava che la destinataria non avrebbe raccolto il suo avanzo. Poi chiuse la lettera in una busta senza indirizzo e la diede ad una ragazzetta, sorella della destinataria, perchè glie la consegnasse. La destinataria, però, consegnò la lettera alla madre; questa la lesse e la diede poi alla figlia, che, dopo averla letta a sua volta, la lesse al padre. Perciò lo sposo diede querela contro l'antica fidanzata per lesion d'onore per le espressioni offensive per lui contenute in quella lettera. Il Tribunale distrettuale ritenne l'imputata colpevole di contravvenzione al § 491 del Codice pen. e la condannò a 20 corone di ammenda, commutabili al caso in 3 giorni di arresto; e il Tribunale d'Appello confermò la sentenza di primo grado.

In seguito al gravame di nullità interposto dalla Procura generale nell'interesse della condannata, la Corte di Cassazione ha ritenuto che con le sentenze impugnate era stata lesa la legge, ed insieme, ritenuto che l'imputata aveva consegnata la lettera in una busta chiusa alla sorella della destinataria perchè la desse a costei sempre chiusa, e che la mittente non era obbligata a scrivere l'indirizzo sulla busta; che se poi la messeggera non ha compiuto fedelmente l'incarico, non può essere l'imputata chiamata a rispondere del fatto che la madre della destinataria abbia aperta lei la lettera, e la destinataria stessa ne abbia poi dato lettura al padre; che il passeggiare di un contadino sotto le finestre di una ragazza della sua condizione non è disonorante, nè espone al disprezzo; che infine la manifestata speranza che la seconda fidanzata non avrebbe raccolto i suoi avanzi, tutto al più avrebbe potuto essere offensiva per lei e mai per il fidanzato stesso, ha mandato assolta la povera abbandonata da ogni imputazione.

Contro l'imposta sulle acque minerali. La «N. F. Presse» pubblica una serie di interviste con eminenti personalità mediche nelle quali sono enumerati i danni minacciati dalla progettata imposta sulle acque minerali. Il presidente del supremo consiglio sanitario prof. Ludwig dice: Non posso fare alcuna differenza essenziale fra acque di lusso e acque curative. Acque, come ad es., la Giesshübler, la Preblauer, la Krondorf e altre sono certamente acque da tavola e di lusso gustate anche dai sani, ma sono pure eccellenti acque curative e nessun medico le trascura nella terapia.

Quanto alla cosidetta «acqua di Selz» essa ha una grande importanza igienica. In campagna, nelle città dove l'acqua non è buona, in viaggio, quest'acqua offre ogni migliore garanzia. Tassare le acque minerali e l'acqua di Selz sarebbe provvedimento deplorevolissimo dal punto di vista igienico e cosa estremamente pericolosa. Si deve invece cercare ogni mezzo per rendere popolare l'uso di tali acque. Se si tasseranno anche le acque minerali per l'esportazione non si farà che aggravare il danno.

Vi sono degli ammalati ed anche dei sani che non potrebbero rinunciare assolutamente alle acque minerali. Molti non possono recarsi nei luoghi di cura o perchè non dispongono dei mezzi necessari o perchè troppo deboli, come i convalescenti ed i vecchi. Per questo l'uso dell'acqua minerale, anche lontana dalla fonte, è questione vitale.

Il direttore della III clinica medica di Vienna, dott. Strümpell osserva: L'importanza medico-igienica delle acque minerali e da tavola risulta specialmente da queste circostanze: Le acque da tavola, confezionate artificialmente, sono indispensabili laddove non si abbia a disposizione un'acqua naturale ineccepibile. Il buon gusto di tali acque le rende un buon mezzo per diminuire l'uso di bevande alcooliche.

Il contenuto di acido carbonico conferisce loro proprietà rinfrescative che l'acqua pura non ha. Gli altri sali poi fanno delle acque minerali artificiali un buon mezzo terapeutico. Per queste ragioni l'imposizione di una imposta su tali acque, sarebbe molto deplorevole.

Il primario dott. Chvostek dichiara che le acque minerali costituiscono il più importante mezzo terapeutico in una grande quantità di malattie; farle oggetto di un'imposta equivarrebbe a rendere impossibile la guarigione di un gran numero di ammalati.

L'esperimento è oltremodo pericoloso - dice il primario dott. Schlesinger. E' da temersi che con l'introduzione dell'imposta progettata, si avrà in molte località un rapido aumento di casi di tifo e di malattie intestinali.

Pubblicazione musicale. Lo Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu ha testè pubblicato «Souvenir», valzer-boston per pianoforte, del maestro Virgilio Virgili.

Reclami del pubblico. In piazza Grande - ci chiede un assiduo - perchè non si obbligano le vetture e gli automobili a far tutti uno sgiro largo per venir dà Passo di Piazza a via Sanità anzichè attraversare la piazza Grande in tutti i sensi? Non c'è un regolamento che lo prescrive? E se c'è, perchè non lo si fa rispettare?

★ Ci scrivono: «Le fontanelle da un ventennio in disuso perchè non vengono tolte, invece di lasciarle così sporche da esser prese facilmente per orinatoi, come avviene spesso? Vedi piazza Lipsia di fronte le scuole tedesche, vedi via Massimiliana, ecc.

★ Alcuni frequentatori del Giardino Pubblico ci scrivono per reclamare contro il fatto che la pulizia dei viali viene fatta dopo le 8.30 antimeridiane, proprio nelle ore in cui comincia l'affluenza del pubblico.

★ Una lettrice domanda perchè non si adotti anche nei nostri trams l'uso degli sportelli per la consegna dei biglietti al pubblico che si trova sulla piattaforma, uso che evita ai passeggeri che stanno nell'interno delle carrozze i torcicolli causati dalle correnti d'aria derivanti dal continuo aprire e chiudere le porte.

★ La via Rossetti è la via preferita da tutte le mamme che appartengono a quel popolato rione, per condurre i propri figli a passeggio; anche d'inverno nei bei pomeriggi la si vede sempre ben frequentata. Perchè non si potrebbero collocare anche in questa via alcuni scanni, come, per esempio, all'Acquedotto? Così - ci scrive un assiduo - si potrebbe in certo modo a supplire al giardino che manca in quei paraggi.

Corrispondenza aperta. *Leone.* In seguito al matrimonio dei genitori i figli nati fuori di matrimonio sono annoverati fra i figli legittimi. Non comprendiamo quindi le Sue apprensioni. Ma se vuole proprio avere la certezza matematica che il figlio è legittimato si faccia rilasciare una fede di nascita a nome dello stesso dalla cancelleria parrocchiale dove egli fu battezzato. — *Padre e Dino.* Può entrare come volontario (non d'un anno) nell'esercito (marina) chiunque sia suddito austriaco od ungherese e abbia compiuto il 17.o anno d'età, sia di sana costituzione fisica e misuri almeno 155 cm. Egli può sceglierși il corpo di truppa nel quale vuole servire, premesso che ne possieda la disposizione. Ella può produrre l'istanza in qualunque momento, corredandola del consenso paterno e del certificato d'ingresso della competente autorità politica (per i triestini il Consigliere di Luogotenenza. — *Ondina.* Forse Ella non lo comprende. L'amore è molto esigente e pretende anche l'intensità del sentimento. Ella probabilmente corrisponde a codesta esigenza, ma lui non lo sa. — *Commerciante.* Il diritto derivante dalla presentazione d'una patente e il diritto sulla patente stessa passano agli eredi. — *Aeronauta.* Il pallone ideato dall'Ing. Straka ha il nome di III sistema perchè riunisce i due sistemi «più leggiero» e «più pesante» dell'aria. — *G. G.* Chi affidò Loro la missione di insegnare la creanza agli ineducati? Fino a tanto che quei giovinastri si limitano a fischiare, non ci badino: si stancheranno presto! Ad ogni modo l'unica persona chiamata a metterli a posto è il padre loro. — *Italia triste.* Sappiamo troppo poco di Lei e delle Sue condizioni famigliari per darLe un consiglio. Ad ogni modo non ci pare opportuno che Ella sposi un uomo cui non si sente affezionata. — *Ingegnere.* Alla Camera di commercio potrà ispezionare quel giornale. — *Machiavelli.* «Squinzia» del dialetto triestino corrisponde ad «affettata». — *Occhiali.* Si dice: «Capelli rossi», nè più, nè meno. Donde questo colore? Il colore dei capelli dipende dal loro speciale «pigmento». Perchè poi uno nasca con un determinato colore di capelli nessuno glielo può dire. C'entra certo l'atavismo per il quale nei figli si riproducono facilmente le caratteristiche somatiche dei genitori e degli avi. — *Deficiente.* Quella scuola si apre certamente: anzi deve essere già aperta. — *Jolanda.* L'attuale ministro inglese della guerra si chiama, come abbiamo detto, Haldane; presidente dei ministri è lord Balfour. — *Piccola Stella.* Ada Negri abita a Roma (Via Tomacelli 15). Per quello che riguarda la bambina Bianca, si rivolga direttamente alla madre. — *Orfeo.* Ella vuole ad ogni costo fare a meno del medico! Senza ricetta medica le farmacie non Le daranno alcuna soluzione di sublimato. - Tra «naftolo» e «naftolo beta» c'è una differenza di struttura molecolare a spiegare la quale ci vorrebbero fascicoli di chimica. - Spirito di vino.... francese. Le basta? — *Madre.* Nomi consigliabili per maschi italiani? Giulio, Fulvio, Fabio, Manlio, Marcello, Vergilio, Vittorio. Quando li avrà esauriti tutti ripeta pure la domanda per un'altra serie. — *Jac. V.* I Suoi versi promettono bene. — *Adelina.* Lo scorbuto è una diatesi emorragica ossia un'alterazione delle pareti dei vasi sanguigni. Consulti un medico. — *Carlo S. Fiume.* Sta nel suo interesse di affidare il patrocinio della vertenza ad un avvocato. — *Contrastoni.* Le eliche degli aereoplani hanno la medesima funzione di quelli dei piroscafi. Solo differiscono nella forma, come del resto anche quelli dei piroscafi differiscono fra loro, nel «passo», nella lunghezza e curvatura delle pale o ali. — *Curiosa.* La Sua domanda non è chiara. — *Ammiratore.* Il trottatore «Fonyod» partecipando alle corse a Graz 30 settembre e 3 ottobre vinse il primo premio in ambedue le giornate. — *Miris.* Vegga il «Piccolo» del 13 settembre. — *Dreadnought.* Delle quattro «Dreadnoughts» italiane, solo la prima ha già il nome e cioè «Dante Alighieri», le altre per ora si chiamano B. C. D. — *Oltremare.* Per lo stato del Congo si rivolga per informazioni al console a.-u. di Anversa, unendo i francobolli per la risposta. Altrettanto potrebbe fare per lo Zanzibar e pel Madagascar. — *Lettore.* Lei non può fare l'esame di tenente mercantile senza prima avere compiuta la voluta navigazione a vela. Navigando su qualche veliero e studiando (troverà i testi del caso dai librai) potrà poi assoggettarsi all'esame di tenente. — *Guido.* Su quegli effetti della cura arsenicale consulti il medico. — *Ferrer.* Sul valore di quella moneta potrà pronunciarsi il direttore del Museo d'antichità. — *Capostorno.* Di bische, la macchinetta non se ne intende. — *Friulano orientale.* Non possiamo fare qui della «réclame»: qualunque libraio di Trieste Le potrà suggerire la libreria dell'estero che fa per il Suo caso. — *Io.* Non ci consta che a Buenos-Aires esista quella società. Il Consolato a. e u. potrà darLe le chieste informazioni. — *Nuova Poesia.* Nella Biblioteca civica si trovano le annate di tutti i giornali locali. — *Triestin.* L'indirizzo di quel ministro? Indirizzi a Roma!!.. — *Golosa.* Per fare le frutta caramellate, fatto cuocere lo zucchero, vi s'immergono le frutta. Infilzate su stecchetti appuntiti si tuffano nello zucchero bollente; ritiratele tosto si gira lo stecchetto e lo si consegna ad un'altra persona che continuerà a girarlo fino a che lo zucchero si sarà rappreso, deponendo gli stecchetti in modo che non si tocchino. — *Mondial.* Rovigno ha 10.300 abitanti. Per quegli indirizzi consulti la guida dell'Istria. — *Grazie.* Sostanze azotate sono quelle che contengono nitrogeno (azoto), ciò che si verifica in tutte le sostanze animali. — *Ciclista.* Donato de Angelis, il vincitore del campionato dell'Istria, ha coperto i 100 chilometri del percorso in ore 3.14'8" e 2 quinti, cioè in ragione di chilometri 30.927 cioè quasi 31 chilom. all'ora. Ganna, Gerbi, Troussiller, ecc., ecc. non hanno mai superato su grandi corse stradali i 30 chilometri all'ora.

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 10.12 ant. e —.— pom. - Bassa marea 4.22 ant. e 5.48 pom.

Ogni giorno una.

— Vostro fratello ama la musica?

— Sono tre anni che studia il pianoforte e non fa altro che le scale.

— Ma allora, quello lì finisce portalettere!

INCASTRO.

Caso tremendo e strano!
Nel *core* d'un indiano,
Dei vanni si posar;
Ed ad un tratto
Ei debole e impotente ecco s'è fatto
Ed un male crudel lo fe' tremar.

:etuepecerd ocnitsi led enoizagelpsiS

PRONTO. MORI. PROMONTORI.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(13)

— Adesso, ragazzo mio - concluse la signora Legrand - rammentati la storia di Annibale e non addormentiamoci più oltre nelle delizie di Capua.

«Domani tornerai, e siccome io non sarò teco come un guasta feste, potrete abbandonarvi tutti due liberamente alle vostre espansioni.»

Ed ambedue si congedarono dalla signora Mulot e da sua figlia Amelia.

VI.

Un giorno di sponsali.

Il matrimonio del dottore Maurizio Legrand - aggregato alla facoltà di medicina, medico degli ospedali di Parigi - e di madamigella Mulot doveva venir celebrato a mezzogiorno nella chiesa di Sant'Agostino.

Tutto assorto nel suo contento, lo sposo aveva terminato il suo abbigliamento e si accingeva a recarsi a casa di colei che doveva chiamarsi fra due ore madama Legrand, per accompagnarla al municipio, quando si aprì l'uscio ed entrò Brigida, la fantesca della signora Mulot.

— Ah siete voi, Brigida - chiese il dottore alquanto sorpreso... - Venite a vedere se sono pronto... Sono dunque molto impazienti laggiù a quanto vedo?...

— Sì signore, vengo infatti a chiamarvi...

— Ebbene, mia buona Brigida, mia madre, alla quale ho detto di sbrigarsi, ne avrà ancora per qualche minuto, e fra un istante partiremo.

— Ma, signor dottore - rispose Brigida - la signora Mulot, che mi manda, non mi ha detto di condurre la signora Legrand...

— Evidentemente... Ma siccome è generalmente d'uso - rispose il dottore ridendo - che le madri assistano al matrimonio dei loro figliuoli....

— Ah!... signor dottore... per il momento non si tratta di matrimonio!... - rispose Brigida tutta melanconica.

E cavandosi il fazzoletto di tasca - un immenso fazzoletto a quadri, grande come un tavagliolo - cominciò a piangere a calde lagrime.

— Che cosa volete dire? - domandò Legrand inquieto.

— Che ci è capitata una grande sventura!

— Che sventura?... Parlate, parlate presto... Amelia è forse malata?

— Ah.. se non fosse che questo!

— Ah mio Dio, indovino Brigida!... E' morta!

— Peggio ancora, ahimè!...

— Non vi comprendo! - balbettò il dottore, diventato d'improvviso pallido.

— C'è... che la signorina Amelia è partita di casa questa mattina alle otto, sotto pretesto che doveva recarsi per cose di urgenza in casa di una sua amica, e l'abbiamo aspettata invano... Non è ancora tornata.

— Bisognava andare da questa amica... La signora Mulot deve certamente conoscerne l'indirizzo....

— Ci sono stata... Quella signora non aveva ricevuto la visita della signorina...

«Sono quindi tornata a casa tutta mortificata... e se aveste veduto l'abbattimento, la disperazione della signora Mulot, benchè siate uomo, signor dottore, avreste dovuto fare come me... mettervi a singhiozzare.»

E Brigida ricominciò a fondersi in lagrime.

— Ma via, spiegatevi! - supplicò Legrand.

— La mia povera padrona... stava in piedi, inebetita, con gli occhi immoti come quelli di una pazza, con in mano una lettera.

— Una lettera?...

— Sì... è diceva con ira: «Miserabile!... Miserabile!... Povero Legrand, egli che l'amava tanto!... Avrei preferito di saperla morta!»

— Brigida, tu diventi pazza!... esclamò il dottore.

— Ah, vorrei esserlo, ve lo giuro... ma ahimè!... possego tutto il mio senno.

E soggiunse:

— Allora la padrona mi disse di prendere subito una vettura, di venirvi ad avvertire a tutta corsa, di pregarvi di accompagnarmi, ed eccomi qua.

Ma Legrand già non dava più retta alle lamentele della fantesca.

Corse come un pazzo in camera di sua madre, che dava l'ultima mano alla sua splendida toeletta, e senza entrare in lunghe spiegazioni, in brevi parole le narrò la visita di Brigida.

Poi tornando presso costei le disse:

— Partiamo!

Un istante dopo giungeva in via Nostra Signora di Loreto.

No... Brigida non aveva esagerato dipingendo il vivo, l'acerbo dolore della signora Mulot.

Quando Legrand entrò ella stava ancora seduta accanto al caminetto, immobile, nell'atteggiamento di una statua di marmo, come insensibile a tutto ciò che accadeva intorno a lei.

L'arrivo del dottore, entrato bruscamente, la trasse tutto ad un tratto dal suo torpore.

— Ah! siete voi, dottore - esclamò ella alzandosi.

— Sì, mia buona signora Mulot, sono io che mi sono affrettato ad accorrere.... Suvvia, cosa succede?

— Succede... Ah mio povero signor Legrand, - singhiozzò la povera signora stringendolo fra le sue braccia... - non per farvi una simile confidenza io credevo di vedervi questa mattina... Ah no.... ve l'ho giuro. Ebbene, succede che Amelia!...

— Amelia?

— E' partita.

— Questo lo so... me lo ha detto Brigida... ma forse è andata in casa di qualche altra amica sua... una causa indipendente dalla sua volontà l'avrà trattenuta... fatta ritardare... Ma ritornerà...

— No... la miserabile non tornerà - esclamò la signora Mulot, lasciando libero sfogo alla sua collera a lungo frenata...

«No... non tornerà... L'amica della quale si è recata non è un'amica... è...»

— E'?... - chiese Legrand che aveva paura di comprendere.

— Un amante... - rispose la signora Mulot, chinando il capo.

— Un'amante!... - ruggì il dottore, come se la folgore fosse d'improvviso scoppiata ai suoi piedi.

— Prendete, leggete... - disse la signora Mulot, porgendogli una lettera.

Legrand la prese con mano tremante; ne percorse con gli occhi le prime linee, poi, rammentandosi che dopo tutto era uomo, fece appello a tutto il suo coraggio, e lesse con voce ferma:

«Mia cara mamma,

« Quando tu leggerai questa lettera, « io avrò spezzato il cuore di colei che « più amo al mondo, e distrutto per sempre la felicità di colui che ti ha salvata « dalla morte, dell'uomo che, ricco e stimato, si era degnato di gettare gli « sguardi su una povera fanciulla come « me, e meritava meglio che l'abbandono « ed il dolore in cui sto per lasciarlo.

«Certamente, quando quell'uomo è « entrato nella nostra modesta casa, « quando l'o, di giorno in giorno, meglio « conosciuto ed apprezzato, ho creduto « di poter corrispondere al tenero affetto « ch'egli continuava a dimostrarmi.

« Anch'io ho creduto di amarlo.

« Ma, oggi lo sento, ciò che provavo « per lui era amicizia, gratitudine, non « amore.

« Questo sentimento imperioso a cui « nessuno resiste, mi trascina verso un « altro che conosco da un mese soltanto « e del quale sarò la moglie, perchè te « lo giuro, mamma cara, se sono una fi- « glia ingrata non ho mai cessato, nè « cesserò mai di essere degna di te e del « nome che porto.

« Questa confessione di un altro amore « avrei dovuto lo so, farla da lungo « tempo a te ed al signor Legrand.

« Venti volte mi è venuta alle labbra, « e non ho mai osato.

« Ancora fino a questa mattina, speravo di poter lottare.

« Volevo sacrificarmi per pagare ad « un tempo il tuo ed il mio debito di ri- « conoscenza.

« Ma non sarebbe stato un delitto? Non « gli avrei cagionato un dolore anche « più forte di quello d'oggi, consentendo « che egli incatenasse per sempre la pro- « pria esistenza a quella di una donna, « la quale non avrebbe potuto mai essere « interamente sua ed avrebbe corrisposto « ai teneri baci di suo marito pensando « ad un altro?